

## INDICAZIONI PRATICHE PER ORGANISTI LITURGICI

24/03/2018

1. **L'organista e il suo ruolo nell'assemblea liturgica**
2. **Dimensione pastorale dell'organista**
3. **Dimensione pratica dell'organista**
4. **Conoscere lo strumento che si suona: cenni di organologia**
5. **Esempi pratici: registrazione ed esecuzione**

### 1. L'organista e il suo ruolo nell'assemblea liturgica

L'organista svolge un *munus*, un servizio, in quanto "ministro". Ciò richiede la capacità di *animare* una celebrazione nel rispetto del progetto liturgico ("animare" = "dare anima", movimento, vitalità) per evitare che il rito diventi sterile esecuzione di gesti e movimenti previsti dagli ordinamenti.

*"E' indispensabile che gli organisti e gli altri musicisti, oltre a possedere un'adeguata perizia nell'usare il loro strumento, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della sacra liturgia in modo che, anche dovendo improvvisare [...], favoriscano la partecipazione dei fedeli"* (Musicam Sacram n. 67). Infatti, *"chi desidera lo spettacolo non viene a cercarlo in chiesa"* (M. Magrassi, Cristo risorto festa dell'uomo).

### 2. Dimensione pastorale dell'organista

Oltre a tutto ciò che riguarda il supporto e la complementarietà al canto per favorire e approfondire la partecipazione assembleare e corale alle celebrazioni, l'organo può ricoprire anche il ruolo di solista nell'introdurre o accompagnare alcuni gesti della liturgia con una "musica di fondo" che non deve essere fine a se stessa ma sempre essere un collante armonico tra i vari momenti: *"Gli stessi strumenti musicali, soli, possono suonarsi all'inizio, prima che il sacerdote si rechi all'altare, all'offertorio, alla comunione e al termine della Messa"* (Musicam Sacram n. 65)

### 3. Dimensione pratica dell'organista

Tre possibilità di utilizzo degli strumenti musicali:

- *Accompagnamento del canto:*

- o Tempo e agogica: non "inseguire" o anticipare troppo l'assemblea; dare una chiara indicazione del tempo, essere sicuri nell'esecuzione; sostenere, ma non sovrastare, con il timbro l'assemblea (se chi canta si sente scoperto abbassa l'intensità della voce rendendo difficile l'intonazione di note acute o producendo un calo di intonazione).

Se si accompagna il coro seguire il direttore.

È importante far capire qual è la nota di inizio del brano, quindi se non si è esperti di armonia meglio concludere l'introduzione con l'accordo fondamentale (o di partenza) del brano.

Attenzione alla tonalità: di base tutti i canti del cantemus domino sono scritti in tonalità raggiungibili dall'assemblea media, tuttavia alcune volte è necessario modificare la tonalità evitando però di "abituare" l'assemblea al canto troppo comodo (negli anni questo si traduce nel disabituare le persone a cantare le note acute). Una buona norma, non rigida, potrebbe essere mantenere le note più acute al pari del Re acuto in caso di brani di medio/alta intensità e al pari del Do acuto in caso di brani di bassa intensità.

- *Preludiare, interludiare, postludiare:*

- Preludiare. Prima dell'inizio di un canto. Lo scopo è di natura pratica: impostare la tonalità, il ritmo, l'andamento ecc., favorire il formarsi dell'assemblea e prepararla all'inizio della celebrazione. Possibilità di effettuare un' *introduzione di poche battute (introduzione al canto, ai versetti)* oppure un *intrattenimento musicale (introduzione alla celebrazione)*. In quest'ultimo caso si può operare in due modi:
  - Utilizzando il tema del canto: eseguendo delle semplici variazioni (p.es cambi di timbro, dialogo tra pezzi del tema...) o articolate elaborazioni sul tema del canto che si andrà ad eseguire successivamente, in tal modo si predispone naturalmente l'assemblea al canto.
  - Utilizzando brani della letteratura, avendo cura e sensibilità rispetto al tempo liturgico e al tipo di celebrazione (messe, funerali, matrimoni).
- Interludiare. Vi sono due scenari:
  - All'interno di uno stesso canto:
    - a) *tra una strofa e l'altra* nel caso di un inno strofico e nel momento in cui l'inno risulti più breve dell'azione liturgica (p.es. processione, offertorio, comunione...)
    - b) *in alternanza alle strofe cantate*, improvvisando o ripetendo il tema del ritornello/strofa con semplici variazioni.
  - Tra due canti diversi: per evitare spazi di silenzio (o rumore dei coristi che cambiano le parti) tra un canto ed uno subito susseguente è possibile effettuare un *breve "ponte" o stacchetto* che termini il canto precedente ed introduca quello successivo (prestando attenzione ad eventuali cambi di tonalità per evitare bruschi salti!) oppure un vero e proprio assolo strumentale (con le dovute precauzioni circa lo stile e le tonalità di inizio e fine).
- Postludiare. Viene utilizzato per prolungare il significato di un canto o un'azione liturgica al termine del canto. Normalmente lo si realizza:
  - *Durante un atto processionale* (ingresso, incensazione offertorio...). In questo caso è importante rispettare i tempi dell'azione liturgica pur tuttavia evitando brusche interruzioni della musica (che rischiano di "demolire" tutta l'atmosfera creatasi).
  - *Durante un momento meditativo* (riti esplicativi o post comunione...)
  - *Alla fine della messa*: o dopo il canto finale (non previsto ufficialmente dal Messale) o come processione di uscita e a seguire durante l'uscita dei fedeli dalla Chiesa.
- Fondo sonoro  
Può accompagnare un'azione liturgica o essere proposto in qualità di sottofondo alla Parola. Nel primo caso è richiesta una struttura musicale logica e armonicamente gradevole; nel secondo caso, non deve distrarre il fedele, mettendo in rilievo il testo che si proclama.
  - Accoglienza liturgica: ha lo scopo di mutare e predisporre interiormente il fedele che entra in chiesa, distratto o turbato dalle preoccupazioni esterne quotidiane. Ciò richiede la preparazione di un clima musicale e ben sonorizzato. Può essere utile utilizzare la forma del preludio (vedi sopra) nelle varie forme. Sarebbe da evitare in questo momento la prova o la scelta dei registri, né lo studio tecnico di brani.
  - Servizio della Parola: differenti forme di canto (salmo responsoriale, acclamazione al Vangelo, preghiera dei fedeli) implicano differenti forme di accompagnamento strumentale (cioè diversità nella registrazione timbrica, realizzazione armonica ecc..).
- Servizio Complementare al canto
  - Presentazione dei doni o riti offertorio: è possibile eseguire un breve preludio o postludio musicale al momento della presentazione dei doni o successivamente al canto di offertorio durante, ad esempio, l'incensazione nel caso il canto termini prima.

- Processione di Comunione: il brano deve sottolineare e favorire il momento processionale e quindi di “movimento” pur conservando un tratto meditativo
- Meditazione dopo la Comunione: questo è un momento delicato, tutti si fermano in silenzio in preghiera, mentre avviene la purificazione sull’altare. L’eventuale coda o postludio al canto di Comunione deve preservare questo clima, staccandosi dai timbri originali del canto ma riproponendo nel caso il suo tema. È possibile anche utilizzare brani di letteratura adeguati al contesto. **Non è necessario “riempire” tutto il tempo di silenzio, un po’ di silenzio tra la fine del postludio e l’orazione a conclusione della liturgia eucaristica è utile per l’assemblea, il celebrante e l’organista.**

#### 4. Conoscere lo strumento che si suona: cenni di organologia

Premessa: non è necessario essere degli organari per suonare l’organo. Ma come quando si fa la patente si imparano cosa sono le marce e come usarle è necessario sapere alcune nozioni fondamentali che impattano direttamente sul musicista, sul coro e quindi sulla celebrazione.

La *consolle* dell’organo è formata generalmente da diversi manuali, dalla pedaliera, dalle placchette dei registri, dai pistoncini e pistoni a pedale per le combinazioni/unioni e le staffe (crescendo, espressivo...).

##### - *Manuali e pedaliera*

Vi sono diversi tipi di manuali (= tastiere) con registri (e quindi timbri) e finalità differenti. Negli organi a canne i manuali corrispondono in genere a diversi *corpi sonori*, ossia diverse casse contenenti i somieri e le canne. Stesso discorso vale per la pedaliera.

- Grand’organo (G.O.): si tratta del corpo di canne più sonoro
- Recitativo/Espressivo (Rec.): così chiamato perché contiene anche timbri solitamente più “delicati” ed è soggetto all’azione della staffa d’espressione (che fisicamente apre e chiude le “gelosie” di una cassa espressivo, aumentando e diminuendo l’intensità sonora del manuale)
- Positivo (Pos): originariamente organo portatile, si riferisce ad una versione meno sonora e ridotta del Grand’Organo

In una consolle a due manuali (es. organo di S. Gaudenzio, Fornaci, Bergoro) si ha la seguente disposizione (dal basso verso l’alto):

I – Grand’Organo  
II – Recitativo

In una a tre manuali (es. organo del Santuario), la seguente disposizione (dal basso verso l’alto)::

I – Positivo  
II – Grand’Organo  
III – Recitativo

Con le unioni è possibile suonare contemporaneamente più manuali da uno solo.

##### - *Registri*

Il registro è l’estensione completa (= fila) di canne dello stesso timbro. Utilizzando le placchette di registri si abilita il passaggio di aria nelle rispettive file e quindi si “aggiunge” il relativo timbro sonoro.

La tonalità è espressa in *pedi*: il suono reale corrisponde ad un registro di 8', l'ottava superiore a 4', l'ottava inferiore 16' e così via.

- Fondi: si tratta dei registri che compongono la base tonale (intera) dello strumento. A questa categoria appartengono:

- Principali: che producono il timbro base dell'organo, chiaro e morbido.

Grand'Organo	Recitativo	Pedale
Principale/Prinzpal 16'	Principale 8'	Principale 32'
Principale 8'	Principale 4'	Principale 16'
		Principale 8'

- Flauto/Bordone: una particolarità è che nella tessitura grave e mediana ha carattere misterioso e vellutato, mentre nelle tessiture più acute ha un carattere più aperto e cantante

Grand'Organo	Recitativo	Pedale
Bordone 8'	Bordone/Bourdon 16'	Subbasso/Subbass 16'
Flauto a camino/Rohrflöte 8'	Bordone/Bourdon 8'	Bordone 8'
Ottava/Oktave 4'	Ottava 4'	Flauto 4'
Flauto conico/ Spitzflöte 4'	Silvestre/Waldflöte 2'	Gedackt 8'
Flauto d'ottava 4'		

- Violeggianti: imitano il suono degli strumenti ad arco

Grand'Organo	Recitativo	Pedale
Dulciana 8'	Viola da gamba 8'	Contra Violon 32'
Viola 8'		Contrabbasso/Violon 16'

- Di mutazione: sono composti da più file di canne che producono gli armonici di una determinata nota.

Grand'Organo	Recitativo	Pedale
Quinta 2 2/3'	Nazardo 2 2/3'	Basso armonico 8'
Decima quinta 2'	Decimino/Terz 1 3/5'	Ripieno/Mixture 4 f
Cornetto / Kornet 3 file	Scharf 3 file	
Ripieno/Mixture 3 f. 1 1/3	Ripieno 3 file 2'	
Ripieno/Mixture 4f 1'	Conretto comb.	

- Ad ancia: il suono è prodotto da una sottile lamina metallica, detta ancia, posta all'interno della base della canna

Grand'Organo	Recitativo	Pedale
Trompete 16'	Fagotto/Fagott 16'	Trombone/Pousane 16'
Tromba/Trompete 8'	Oboe 8'	Fagotto 16'
	Clarinetto 8'	Tromba/Trompete 8'
	Clarion 4'	Klarine 4'

- Oscillanti: sono ideati per produrre un suono tremolante

Grand'Organo	Recitativo	Pedale
Voce umana/Vox Humana 8'	Voce celeste/Vox celeste 8'	

Con le combinazioni è possibile richiamare gruppi di registri già pre-impostati.

## 5. Esempi pratici: registrazione ed esecuzione

### - *Canto di ingresso*

“Noi canteremo gloria a Te”:

breve preludio alternando i manuali (in una sorta di dialogo) tra i vari pezzi del tema.

Recitativo: fondi con ottave

Grand'Organo: fondi + alcune mutazioni sul Grand'Organo con unione II-I.

Pedale: Principale 8', Contrabbasso 16', ancia 16' (se presente), unione I-Ped

Introduzione al canto suonando le ultime due battute con Grand'Organo

Accompagnamento al canto sul Grand'Organo con fondi + ottave ed eventualmente qualche mutazione aggiunta ad ogni strofa.

### - *Salmo responsoriale*

Grand'organo: Principale 8', ottava 4', Flauto dolce 8', Flauto d'ottava 4'

Recitativo (staffa aperta ¼): Viola da gamba 8'

Pedale (eventuale): Unione I-Ped, II-Ped, Subbasso 16', Contrabbasso 16'

Nel ritornello si suona sul grand'organo, durante la lettura delle strofe si può eseguire delle brevi variazioni o ripetizioni del tema del ritornello sul Recitativo.

### - *Comunione*

Preludio: meditativo, si può eseguire un assolo (senza armonia) sul tema del canto sul recitativo con tappeto armonico sul Grand'Organo

Grand'Organo: Dulciana 8', Flauto Dolce 8'

Recitativo: Bordone 8', Cornetto

Pedale (eventuale): Subbasso 16', Unione I-Ped

Introduzione al canto

Accompagnamento del canto: se il canto ha strofe e ritornello si possono suonare le strofe sul Recitativo e il ritornello sul Grand'Organo.

La registrazione dipende dal brano

Postludio: si ritorna su timbri meditativi, si può riproporre una coda simile al preludio con la stessa registrazione oppure soffermarsi sul Grand'Organo con fondi + Voce umana.

### - *Fine*

Introduzione al canto

Accompagnamento del canto

Postludio: coda con tema del canto oppure brano di letteratura.

Grand'Organo: fondi + mutazioni + ripieni + ance (se è il caso), unione II-I

Recitativo: fondi + ripieni

Pedaliera: fondi + ripieni + ance, unione I-Ped, II-Ped

Michele Zanella

*Alcuni spunti e citazioni sono state tratte da Gian Vito Tannoia, "L'organista liturgico" Stilo Editrice.*